

*preghierainsieme*  
*Giovani di AC*

# HAGGADAH DI PESACH

## הגדה של פסח

fare esperienza della pasqua ebraica per capire l'Eucarestia



## **INTRODUZIONE**

**L1** - Nella tradizione ebraica, la stessa conosciuta e praticata da Gesù e dai suoi discepoli, il centro della liturgia pasquale è l'*Haggadàh di Pésach*. Haggadàh significa “racconto” e Pésach, da cui deriva la parola Pasqua, sta per “passaggio, andare oltre, oltrepassare”.

**L2** - Si tratta del più suggestivo e gioioso tra tutti i rituali familiari dell'ebraismo dove si celebra l'evento fondante della storia e della spiritualità ebraica: la fine della schiavitù e l'inizio della libertà. Consiste nella partecipazione ad un pasto simbolico - prima del pasto reale - in cui ogni elemento ricorda qualche aspetto della notte nella quale Dio trasse fuori il suo popolo dall'Egitto e lo introdusse nella terra promessa.

**L1** - È in occasione dell'Haggadàh di Pésach che Gesù istituì l'Eucarestia, donò cioè se stesso sotto i segni del pane e del vino, come nutrimento spirituale per quanti – come noi - avrebbero creduto in Lui e comandò ai suoi discepoli: *“Fate questo in memoria di me”*.

**L2** - Per i Cristiani la Pasqua è il memoriale della morte e resurrezione di Cristo. Il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà della vita eterna e della salvezza. Il passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo. Alla vita nuova. Vita che rinasce.

**L1** - Festeggiamo anche noi l'Esodo, che vuol dire “Uscita”! Uscire da dove? Dall'ombra e dal buio per andare incontro alla Luce, tutti insieme, uniti nella Chiesa. Usciamo dal peccato per tuffarci nella vita nuova. Viviamo quindi il nostro Esodo, insieme verso Cristo.

## **PREPARAZIONE ALLA CENA**

**L2** - Accendiamo la *menoràh*, il candelabro delle sette fiamme e gli altri lumi. Per gli Ebrei erano segno del giorno di festa ed erano simbolo della luce che veniva da Dio e che doveva illuminare la loro vita. Questo gesto ci ricorda che Gesù è la vera luce del mondo.

*Mentre si accendono le luci si canta*

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome,  
io sarò con loro, pregherò con loro,  
amerò con loro perché il mondo venga a Te,  
o Padre, conoscere il tuo amore e avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,  
risplendete sempre della vera luce,  
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,  
consacrali per sempre e diano gloria a Te.



## **BENEDIZIONE INIZIALE**

**L1** - All'inizio dell'Haggadàh chi presiede benedice ad uno ad uno tutti i commensali come Gesù fece ai suoi apostoli. Benediciamoci l'un l'altro con queste parole:

**Tutti** - *Che Dio ti benedica e ti conservi,  
faccia brillare il suo volto su di te  
e ti doni la sua Pace.*

## **RITO DI INIZIO**

**L2** - Durante la cena rituale verranno consumate quattro coppe di vino.

La prima coppa ci ricorda la notte in cui il Signore si manifestò sul mondo.

Il mondo era deserto e vuoto e le tenebre si estendevano sulla superficie dell'abisso, ma il Verbo del Signore era la luce e scacciò le tenebre. E' la notte della creazione.

**L1** - Si versa il vino nella coppa di ogni commensale.

a questo punto Gesù prese la parola e alzata la coppa recitò questa preghiera di benedizione: *"Lode a te, Signore Dio nostro, re dell'universo che hai creato il frutto della vigna. Sia da te benedetto questo giorno di festa e sia benedetto questo frutto della vite"*.

*Si beve la prima coppa*

**L2** - Gesù proseguì nel rito prendendo un pezzo di sedano e intingendolo nell'aceto e nell'acqua salata pronunciando le parole previste: *"Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che crei il frutto della terra"*

**L1** - Il sedano è un alimento umile che cresce prima sotto terra per poi dare i suoi frutti alla luce; ci ricorda di non stancarci mai di tendere alla crescita spirituale; mentre aceto, acqua salata o succo di limone simboleggiano l'acqua del Mar Rosso e l'amarezza della schiavitù.

*Si intinge il sedano e lo si mangia*

**L2** - Viene poi portato in tavola il pane azzimo.

È il pane dell'umiliazione e della povertà, che in Egitto veniva mangiato dagli schiavi, i quali non potevano aspirare a un pane migliore ma è anche il segno della libertà, perché quando scoccò l'ora della liberazione, tutto si svolse con tale rapidità che gli ebrei non ebbero neppure il tempo di far lievitare il pane e fuggirono con le loro provviste di pane azzimo non cotto.

**L1** - lo si divide in due parti dicendo: *"Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la Pasqua"*.

Una metà si mangia subito spezzandola in tante parti e facendola passare tra i commensali mentre l'altra si mette sotto il tovagliolo: sarà l'*afikomen* che gli Ebrei consumano al termine della cena come solenne benedizione finale.

*Si mangiano gli azzimi*

**L2** - Ha ora inizio il *maggid*, la "liturgia della Parola" della cena pasquale ebraica.

Si riempie a tutti la seconda coppa di vino, mentre il più giovane a tavola pone alcune domande rituali al capo famiglia o a chi presiede.

**L1** - Possiamo facilmente immaginare che fu' Giovanni a dialogare con Gesù in questa parte dell'haggadah dove si racconta e si spiega la Storia della Salvezza; l'Esodo ricorda all'uomo che è argilla nelle mani del suo Creatore e che la sua vita dipende da Dio.

*Si riempie la seconda coppa*



## **LITURGIA DELLA PAROLA**

**Giovanni:** Perché, Maestro questa notte è diversa dalle altre notti?

**Gesù:** Perché questa notte ricorda la notte in cui gli Ebrei che vivevano in Egitto furono liberati dal Signore Dio dalla schiavitù degli Egiziani. In quella notte si avverano le promesse del Signore fatte ad Abramo, che sarebbe diventato padre di un grande popolo.

**L2** - Gesù non lo disse, ma certamente lo pensò: quella notte era diversa da tutte le altre soprattutto perché avrebbe donato agli uomini tutto sé stesso nell'Eucarestia:

**Gesù:** E' giusto che tutti insieme ringraziamo e lodiamo Dio per la liberazione che operò a favore di Israele.

**L1** - Qui gli Ebrei recitano il famoso *dajenu*, "A noi sarebbe bastato"; in questo inno si ricordano tutte le azioni meravigliose compiute da Dio in favore del suo popolo. Anche a noi ci alziamo in piedi per cantare un inno di riconoscenza.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ha fatto germogliare i fiori tra le rocce.  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ci ha riportati liberi alla nostra terra.  
Ed ora possiamo cantare, possiamo  
gridare l'amore che Dio ha versato su noi

Tu che sai strappare dalla morte,  
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.  
Tu che hai sentito il nostro pianto,  
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.



**Giovanni:** Maestro, Perché questa notte mangiamo l'agnello pasquale?

**Gesù:** Perché l'agnello è stato offerto a Dio in sacrificio la notte in cui Israele fu liberato dall'Egitto.

Il santo - benedetto Egli sia - passò oltre le case dei nostri padri segnate col sangue dell'agnello, come è detto: «Voi direte: questo è il sacrificio pasquale per il Signore che passò oltre le case dei figli di Israele in Egitto, quando sterminò gli Egiziani e preservò le nostre famiglie. E il popolo si inchinò e si prostrò» (*Es 12,26-27*)

**L2** - In questo momento solo Gesù è ben consapevole di essere Egli stesso l'agnello pasquale, vero "agnello di Dio", che sarà sacrificato sulla croce per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato.

**Giovanni:** Maestro, perché questa notte mangeremo le erbe amare?

**Gesù:** Perché gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto, come si è detto: «Amareggiarono la loro vita con lavori pesanti costringendoli a preparare malta e mattoni e a lavorare la campagna: tutti i lavori che essi facevano furono loro imposti». (*Es 1,14*)

**Giovanni:** Maestro, perché questa notte mangiamo il pane azzimo?

**Gesù:** Perché la pasta dei nostri padri non ebbe tempo di lievitare, poiché il Re dei re, il Santo - benedetto Egli sia - si manifestò e li liberò subito, come è detto: «Fecero cuocere con la pasta che avevano portato via dall'Egitto delle focacce azzime, cioè non lievitate, perché erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto attendere che lievitasse e non si erano portati con sé altre provviste» (Es 12,39)

**Giovanni:** perché ogni anno celebriamo questa festa?

**Gesù:** Così ha voluto il Signore Dio, quando disse a Mosè e al popolo: "Osserverai questo rito alla sua ricorrenza, di anno in anno", affinché ogni israelita si senta lui stesso liberato dalla potente mano di Dio che, un giorno, liberò i suoi padri dalla schiavitù dell'Egitto. Perciò è nostro dovere ringraziare, lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare colui che fece per i nostri padri e per noi tutti questi prodigi: ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa, dalla tenebra ad una luce fulgida. Proclamiamo dunque davanti a lui: ALLELUIA!

*Sal 113 (Hallel) - in piedi - a cori alterni*

Alleluia!  
Lodate, o servi del SIGNORE,  
lodate il nome del SIGNORE.

Sia benedetto il nome del SIGNORE,  
ora e sempre!

Dal sol levante fino al ponente  
sia lodato il nome del SIGNORE.

Il SIGNORE è superiore a tutte le nazioni  
e la sua gloria è al di sopra dei cieli.

Chi è simile al SIGNORE, al nostro Dio,  
che siede sul trono in alto,

che si abbassa a guardare  
nei cieli e sulla terra?

Egli rialza il misero dalla polvere  
e solleva il povero dal letame,

per farlo sedere con i principi,  
con i principi del suo popolo.

Fa' abitare la sterile in famiglia,  
quale madre felice tra i suoi figli.  
Alleluia!

## **CENA RITUALE**

**L1** - E' giunto il momento di mangiare l'agnello arrostito insieme alle erbe amare e al pane azzimo ma prima alziamo la seconda coppa che ci ricorda la notte quando Il Signore si manifestò ad Abramo.

**L2** - Il Signore chiese ad Abramo di sacrificargli il suo unico figlio Isacco, ma quando vide che Abramo non si allontanava da Dio anche dopo una richiesta del genere, salvò Isacco e non lo fece immolare. Quella notte Dio promise ad Abramo una discendenza numerosa come le stelle del cielo.

**Gesù:** Lode a Te, o eterno Dio, che hai liberato il tuo popolo dall'Egitto e ci fai la grazia di partecipare a questa cena nella gioia e nella fraternità.

*Si beve la seconda coppa*

**L1** - Prima di mangiare l'agnello pasquale la tradizione ebraica prevede che i commensali eseguano la lavanda delle mani mentre Gesù volle lavare personalmente non solo le mani ma anche i piedi dei suoi discepoli per far capire loro che, era venuto a servire e non per essere servito; così dovevano comportarsi anche loro e anche noi verso il prossimo.

**L2** - Ricordiamo questo gesto di Gesù con la lavanda delle mani aiutandoci l'un l'altro nel versare l'acqua e nel passare l'asciugamano

*Gesto della lavanda*

**L1** - Mettiamo un po' di sedano tra due pezzetti di pane azzimo, il pane fatto in fretta, senza tante pretese; aggiungiamo anche un pezzetto di agnello. Ma prima partecipiamo alla preghiera che accompagna questo gesto.

**Gesù:** Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio. Re dell'Universo che fai uscire il pane dalla terra, ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare le azzime e le erbe amare.

**Tutti** - *Amen*

**L2** - L'*harosét* è una pasta grezza, dolce e densa, che simboleggia la malta e l'argilla che gli schiavi ebrei dovevano preparare in Egitto nella loro condizione di schiavi. E' a questo punto della cena che Gesù la offrì a Giuda in segno di amicizia ma l'apostolo preferì uscire dal cenacolo per andare a tradirlo.

**L1** - Intingiamo ora un pezzetto di sedano nell'*harosèt* e mangiamo, rendendo grazie a Dio per le gioie della vita.

**Gesù:** Ti rendiamo grazie, o Signore nostro Dio.

**Tutti** - *Ti rendiamo grazie, o Signore nostro Dio.*

**L2** - Ma eccoci giunti a un momento molto importante dell'ultima cena pasquale di Gesù, quello dell'istituzione dell'Eucarestia. Ascoltiamo il racconto evangelico.

**L1** - Dal Vangelo secondo Luca.

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». (Lc 22,14-19)

**L2** - Versiamo il vino nella terza coppa, quella che ci ricorda la notte quando il Signore si manifestò contro gli egiziani: la sua mano uccideva i primogeniti d'Egitto e la sua destra proteggeva i primogeniti di Israele.

**L1** - Spezziamo il pane e distribuiamolo fra noi; quando tutti l'avranno ricevuto mangiamo questo pane insieme mentre berremo la terza coppa alla fine della cena. Si conclude così la prima parte della cena rituale ebraica.

**L2** - Ora comincia la cena vera e propria. Si mangiano le vivande e si consumano bevande varie perché sia per gli ebrei che per noi è un pasto di gioia, una festa in famiglia, in unione a tutte le altre famiglie. Cominceremo dall'uovo che ci ricorda dell'offerta che aveva luogo ad ogni festa, simbolo dell'eternità della vita, senza inizio e senza fine.

*Si cena normalmente*

## **AL TERMINE DELLA CENA**

**L1** - Consumato il pasto nella gioia della compagnia, è giunto il momento di ringraziare Dio. E' proprio a questo punto della cena pasquale che Gesù ha consacrato il vino. Ascoltiamo ancora il racconto evangelico:

**L2** - Dal Vangelo secondo Matteo

Finita la cena prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio». (Mt 26,27-30)

*Si beve la terza coppa*

## **RITO DI CHIUSURA**

**L1** - Siamo giunti al rito di chiusura della cena pasquale. Come racconta Giovanni, Gesù a questo punto fa un lungo discorso per preparare i suoi apostoli alla sua prossima passione e morte e per annunciare la sua risurrezione, dopodiché "dopo aver cantato l'Inno uscirono verso il monte degli Ulivi"

**L2** - Non bevvero la quarta coppa rituale, che simboleggia la notte nella quale il mondo giungerà alla sua fine per essere redento e che prevede anche la preparazione di un calice di vino in più per il Messia che deve venire e che ancora gli ebrei stanno aspettando.

**L1** - Cristo dona alla pasqua ebraica un nuovo significato. L'antica alleanza tra il popolo di Israele e Dio sul Sinai fu suggellata col sangue di un sacrificio; così anche la nuova e definitiva alleanza del nuovo Israele è suggellata dal sacrificio di Cristo, vero Agnello che "prende su di sé i peccati del mondo" e che "riconcilia l'umanità col suo creatore".

**L2** - Gesù, dopo aver cenato con i suoi apostoli, allo stesso modo di come abbiamo fatto noi poco fa, fece un gesto chiarissimo. Il Messia era arrivato. "Padre, allontana da me questo calice". Ecco la quarta coppa: è il Cristo. L'*afikomen*, pane per l'ultima solenne benedizione, non serve più: Gesù nell'Eucarestia ci lega a lui e noi in lui saremo Chiesa.

**Tutti** *Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza,  
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
rappacificare con il sangue della sua croce,  
gli esseri della terra e quelli del cielo. (Col 1,19-20)*

**L1** - Il Messia è arrivato, tutto è compiuto, ecco la nostra Pasqua.  
È con questa consapevolezza e questa gioia che riempiamo la quarta coppa e diciamo:

**Tutti** - *"Lode a te, eterno Dio Signore nostro, che doni Tuo figlio per la nostra salvezza!"*

### *Si beve la quarta coppa*

Le ombre si distendono scende ormai la sera  
e s'allontanano dietro i monti  
i riflessi di un giorno che non finirà,  
di un giorno che ora correrà sempre  
perché sappiamo che una nuova vita  
da qui è partita e mai più si fermerà.

Resta qui con noi, il sole scende già  
resta qui con noi Signore è sera ormai.  
Resta qui con noi, il sole scende già  
Se Tu sei fra noi, la notte non verrà.

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera  
come una terra che nell'arsura  
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,  
ma che sempre le può dare vita.  
Con te saremo sorgente d'acqua pura  
con te fra noi il deserto fiorirà.



**L2** - Preghiamo:

Dio onnipotente ed eterno, che non fai mancare mai la tua misericordia e ci doni Tuo figlio vivo e presente nell'Eucarestia, nutri la nostra fede e aiutaci a vivere in maniera autentica e nella preghiera questi giorni che preparano alla Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti** - *Amen*

**L2** - Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

**Tutti** - *Amen*